







## Analisi degli aspetti psicologici.aa

La formazione gioca un ruolo chiave nella nostra vita, permette infatti di costruire nel tempo, la capacità di affrontare i cambiamenti, superare le avversità e progredire, uscendo rafforzati dalle difficoltà. Può giocare un ruolo determinante, in particolare, nel pieno periodo di crescita dei giovani.

“La formazione – specifica al riguardo, la Psicoanalista e Psichiatra della Società Psicoanalitica Italiana Adelia Lucattini – non è solo un intervento psicologico che mira a ricostruire la fiducia, ma è un vero e proprio trasferimento di conoscenze, autonomia e capacità progettuale dei giovani, trasformando l’ambiente educativo in un luogo propulsivo di crescita e di cambiamento per l’intera comunità”.

Dunque, Formazione e Cultura possono aiutare i giovani in una società sempre più competitiva? Quanto è importante al riguardo, l’intervento e il coinvolgimento della famiglia? Cosa si intende per “povertà educativa”? E chi è ad esserne più colpito? Quali sono le conseguenze psicologiche? Di questo e molto altro, ne parliamo oggi in questa intervista con Adelia Lucattini.

Dott.ssa Lucattini, perché ritiene sia importante che i giovani investano il proprio tempo in cultura e formazione?

“Investire in cultura, conoscenza o esperienze formative significa offrire libertà e possibilità di crescita. È un investimento nel futuro e un atto di fiducia nelle potenzialità dell’altro.

Dal punto di vista psicoanalitico, il dono formativo è un atto generativo: non si limita a fornire un oggetto, ma comunica un messaggio profondo: “Credo in te, credo nel tuo potenziale”. Il sapere condiviso diventa un nutrimento simbolico che rafforza l’autostima e apre alla trasformazione personale come descritto e approfondito anche nello studio scientifico su *Educational Psychology Review*, 2025.

Accanto all’insegnamento tradizionale, i progetti complementari come la musica, il teatro, l’arte, la scrittura creativa, la danza, il cinema e le attività sportive hanno un ruolo insostituibile.

Queste esperienze attivano la creatività, favoriscono la cooperazione e sviluppano la capacità di espressione emotiva. Sono spazi dove la mente può muoversi liberamente e dove anche chi incontra difficoltà cognitive o linguistiche può trovare una forma simbolica di partecipazione.

La scuola è un vero e proprio “spazio mentale collettivo” in cui le funzioni materna e paterna possono integrarsi: la funzione materna accoglie, contiene, rassicura; la funzione paterna introduce la regola, la responsabilità, il limite. In questo senso, la scuola non è solo un luogo di formazione intellettuale e culturale, ma un laboratorio di crescita psichica e affettiva, dove il pensiero prende forma e dove ciascun bambino può costruire la fiducia nel proprio valore e nelle proprie capacità (*International Journal of Psychoanalysis and Education*, 2025);

Quanto è importante al riguardo, l’intervento e il coinvolgimento della famiglia?

“Nel contesto familiare, condividere la cultura ha un valore affettivo e simbolico profondo. I genitori sono i primi mediatori del sapere: attraverso l’esempio, mostrano che imparare è un piacere, non un obbligo.

Un genitore che legge, che ascolta musica, che si interessa, che guarda con curiosità il mondo trasmette ai figli il desiderio di conoscere. È il “piacere di pensare” che si trasmette, non le semplici informazioni. La famiglia allargata, (i nonni, gli zii, gli amici cari), può diventare una comunità

